



Arance di Natale O.n.l.u.s. Via Torrossa, 111/2 - 36043 Camisano Vicentino (VI) Telefono e fax 0444611184
Codice fiscale 95095880241

Via Francigena - Lungo le vie d'acqua

Torino - Piacenza

15-24
maggio
2018

Difficile spiegare ad un interlocutore inconsapevole, non abituato alla vita in camper, perché talvolta al pensiero di un viaggio ti sfugge un sorriso. Si provano emozioni uniche ed indimenticabili, che ti tornano alla mente all'improvviso. Il fatto poi che l'avventura sia affrontata in gruppo e a tappe rappresenta un valore aggiunto. L'alchimia di persone diverse che s'incontrano, stanno insieme, si lasciano con la promessa di un nuovo appuntamento fino al raggiungimento di una meta finale è difficile da attuare. Ma in questa seconda tappa della Via Francigena, sarà per le difficoltà da affrontare in gruppo, per i momenti conviviali o per la condivisione del fine comune, questa magia si è realizzata. Il nostro racconto nasce con il contributo di tutti i partecipanti, è una raccolta di pensieri ed emozioni di viaggio, proprio quelle che al ricordo ti potrebbero strappare un sorriso.

Via Francigena - Lungo le vie d'acqua, intestazione appropriata: da *Chivasso a Saluggia* canali piccoli e grandi, il Grande Fiume e il mare a quadretti del Vercellese ci hanno fatto da cornice in questo percorso fin dalla nostra partenza da Torino. Per me un paesaggio nuovo, non avevo mai visto le risaie... che meraviglia tutta quella distesa di campi allagati dall'acqua... scorgere i vari uccelli con il becco sommerso per trovare qualcosa da mangiare!

Da *Vercelli a Piacenza* gli argini lungo i fiumi, le avventure non sono mancate con il piacere di muoversi insieme riservandoci emozioni sempre diverse e bellissime. Pedalare con il profumo di camomilla ed erba appena tagliata, ascoltare i canti degli uccelli sempre diversi a seconda dell'ora della giornata, ammirare le grandi quantità di fiori e tutte le sfumature del verde, oppure le risaie a destra e sinistra che come specchi riflettevano il cielo perfettamente azzurro, talvolta nuvoloso o rosa al tramonto. Su sentieri e argini abbiamo ammirato anche campi ben coltivati a mais e grano, distese di papaveri, una nuvola rossa e lungo il ciglio tanti fiori, di tutti i colori e camomilla e rucola selvatica che, raccolta, alla sera ci siamo mangiati in insalata.

Ogni giorno siamo arrivati alla meta prevista senza intoppi e soddisfatti della giornata. Abbiamo visto gli animali tipici di quegli ambienti, comprese le zanzare che ci hanno succhiato il sangue, pedalato lungo tratti di sterrati, non sempre molto agevoli, vicini con il pensiero agli antichi pellegrini che con tante fatiche percorrevano quelle stesse strade a piedi, poi alla sera trovavano ospitalità nei vari ostelli... a piedi deve essere proprio dura, ma senz'altro la motivazione e la fede superavano la fatica!

Anche noi, ospiti della signora Franca, nell'ostello dell'Abbazia di Sant'Albino di Mortara, abbiamo cenato insieme nel refettorio dei pellegrini, ma con cibo assai più ricercato perché abbiamo gustato il super risotto al tartufo del nostro cuoco Matteo.

Frammenti di storia: Chivasso, Saluggia, Castellapertole traccia vivente di Cavour che, grazie al sistema di canalizzazione delle acque da lui promosso rese più produttivi quei terreni che già i monaci benedettini nel Medioevo avevano incominciato a strappare alla foresta per

trasformarli in terre agricole. Pedalando lungo i canali abbiamo preso coscienza dell'imponenza di un'opera idraulica che ha pianificato i flussi idrici con prese e ponti canale d'ispirazione leonardesca.

Ma se il ricordo dello statista piemontese vive nelle sue opere, non si può dire che sia stata preservata la memoria storica dei luoghi cavouriani. Con gran dispiacere, attraversando in bicicletta *Leri Cavour*, che egli amava e nella quale spesso si rifugiava, abbiamo constatato lo stato d'incuria in cui versa la piccola borgata, completamente abbandonata ed esposta ad intemperie ed atti vandalici. Non altrettanto si può dire del vicino Principato di Lucedio, bell'esempio di grangia perfettamente restaurata che emerge tra le risaie allagate e ci ha aperto le porte offrendoci ospitalità "principesca". Ci siamo sentiti tutti "Conti" e che buona cena a base di risotti, in quella sala particolare, ricordando la storia e la vita vissuta in quei luoghi dai monaci cistercensi raccontataci dalla bravissima Alessandra!

Nella visita al museo etnografico della vicina grangia di *Castellapertole*, il racconto del signor Mario che narrava pezzi della sua vita ispirato da ciascuno dei reperti esposti ci ha riportati al nostro passato, ma l'emozione più grande è stata quando, in una grande costruzione isolata in mezzo alle risaie, ha aperto la porta del dormitorio delle mondine che per guadagnarsi il pane facevano la stagione del riso, in mezzo all'acqua, tra zanzare, insetti e sanguisughe. Le loro brande, i loro oggetti personali di vita quotidiana lasciati lì, come se da un momento all'altro dovessero tornare a riprenderseli, solo la patina di polvere lasciata dal tempo rivelava l'impossibilità che questo potesse accadere.

Non solo il Po, ma anche il Ticino, Cascina Venara: noi in un prato ad ammirare le cicogne... che scelgono di vivere in Italia, per tutta la vita, con lo stesso compagno... il grande mistero della migrazione... ed il ritorno nel luogo di nascita. Che meraviglia!... e tutti noi lì sotto attacco delle zanzare... ci siamo sentiti un po' cicogne anche noi che, nonostante le zanzare della vita, eravamo lì.

Abbiamo visitato abbazie e ostelli dove alloggiano gli odierni pellegrini, meno comodi di noi che ci portiamo dietro la nostra casetta! Emozionante è stato anche attraversare il Po, assieme alle bici, su un barcone condotto dal simpatico Danilo, è il *transitum padis* già compiuto da migliaia di pellegrini fin dal Medioevo, anche se con imbarcazioni meno moderne.

Tra pedalate e fatica, pranzi e cene in posti caratteristici: come in riva ad un laghetto, all'interno di un "Principato", di un'abbazia o di vecchie osterie - momenti questi nei quali il gruppo di noi ciclisti pellegrini aveva l'occasione di rafforzare l'amicizia - questa seconda tappa della Via Francigena è stata un'avventura veramente interessante e da ricordare, molto più di un semplice viaggio, è stato come muoversi nel presente con uno sguardo al passato. Le cose più belle della vita non si comprano, l'amicizia, i sorrisi, gli abbracci e anche questa nostra esperienza fatta con il gruppo Arance di Natale lungo la Via Francigena.

Tutti hanno contribuito al buon esito del viaggio, organizzatori e partecipanti, ma ci sembra doveroso ringraziare, per l'aiuto indispensabile, i soci che con le loro auto hanno riportato gli autisti alla base per il recupero dei mezzi: Angela e Franco Bortolin, Orazio Cosentino, Ennio Milani, Ermanna e Cesare Zaninelli, Daniela e Franco Pasquali. Un ringraziamento particolare anche al Conte Paolo Salvadori di Wiesenhoff, che ci ha accolto al Principato di Lucedio.

Grazie a tutti!

I ciclocamperisti di Arance di Natale - Pellegrini sulla Via Francigena